

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIII (nuova serie) n° 8 (263) - 5 Agosto 2019
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



IL TRAMONTO DEI PARTITI

pag. 2



ANTICA SERENATA

pag. 3



UN PARCO SOTTOUTILIZZATO

pag. 4



NUOVO RETTORE ALL'UNICAL

pag. 5

Se son fiori fioriranno

Nuovi impegni per l'Ospedale

L'incontro della delegazione municipale con il commissario Cotticelli

“Seguirò personalmente le vicende del vostro ospedale”. Con queste parole il commissario ad acta alla sanità calabrese, **Saverio Cotticelli**, ha aperto i lavori dell'incontro con la delegazione di amministratori di San Giovanni in Fiore, guidata dal sindaco, **Giuseppe Belcastro**. Belcastro, insieme al vicesindaco, **Luigi Scarcelli**, al consigliere delegato alla sanità, **Gino Perri** ed al presidente del consiglio comunale,

Domenico Lacava ha posto all'attenzione del commissario Cotticelli le diverse criticità presenti nel sistema sanitario fiorense e per le quali non vengono assicurati i livelli essenziali di assistenza. Tra le problematiche rimarcate, quella inerente all'implementazione della dotazione organica del nosocomio cittadino, che consentirebbe il pieno funzionamento del reparto di medicina e l'apertura della lungodegenza. La stessa cosa è stata chiesta per quanto riguarda la medicina del territorio, affinché si possano aumentare le ore perse di specialistica, prevedendo la presenza di un geriatra, di un endocrinologo e di un fisioterapista. Una questione, questa dell'aumento del personale medico e paramedico, sulla quale, però, l'ufficio del commissario non ha saputo dare alcuna certezza,

essendo bloccate ogni tipo di assunzione in campo sanitario e per la quale, quindi, Cotticelli ha chiesto tempo fino ai primi giorni d'agosto quando si riunirà il tavolo Adduci.

Su questo fronte il commissario ad acta ha informato gli amministratori sangiovesi di avere, comunque, già dato mandato al sub commissario **Maria Crocco**, fresca di nomina, di avviare una mappatura del personale mancante nell'intero territorio della provincia di Cosenza.

(Segue a pag.9)

L'editoriale

Il Sud sta morendo

Una recente inchiesta ha evidenziato che 70 anni di assistenzialismo alle Regioni del Mezzogiorno hanno fatto più male che bene. Infatti, in queste regioni il reddito pro capite è inferiore a quello della Romania. Secondo gli esperti i sussidi a pioggia non aiutano lo sviluppo, anzi contribuiscono ad alimentare corruzione e sprechi. Intanto nel nostro paese ben due pizzerie in piena stagione estiva sono rimaste chiuse per mancanza di pizzaioli. È meglio un reddito di cittadinanza sicuro che un lavoro dipendente stagionale, pensano in tanti. E così per altre figure professionali come idraulici, elettricisti, carpentieri ecc. Noi siamo del parere, invece, che un lavoro reale, dignitoso e produttivo deve essere un diritto per tutti. Quindi, basta assistenzialismo! ■

a pag. 4



L'Abbazia torna a risplendere

a pag. 9



Patto d'amicizia

a pag. 7

a pag. 6



Caterina, fornaia vecchia maniera

e, ancora...

Don Battista torna a fare il parroco a pag. 7

Presi tre giovani spacciatori a pag. 7



Il "salvatore" dei serpenti



La moda riscopre l'uncinetto

Il tramonto della politica

I vecchi partiti segnano il passo e i nuovi stentano a occupare la scena



Nel mese di luglio, appena trascorso, non pochi sangiovesi sono andati in vacanza al mare. Destinazioni preferite soprattutto le case, i villaggi e i lidi del vicino mare Ionio. Solo pochi sono andati in montagna o in campagna. Quest'anno a luglio, però, il paese è sembrato meno vuoto del passato. Per la gioia degli sportivi è pure venuta ad allenarsi al "V. Mazzola" il Cosenza, militante nel campionato di Serie B. Ma complessivamente non c'è stata effervescenza. Il paese è sembrato sornione e quieto. Si "sveglierà" certamente in agosto con le manifestazioni dell'*Estate Fiorentina*. Non sarà certamente così per la "politica" che da un po' di tempo segna il passo e sembra completamente addormentata. Forse è andata anch'essa in vacanza in qualche isola, grotta o anfratto nascosto. Eppure sin dai tempi della caduta del fascismo San Giovanni in Fiore è stato per decenni un paese "malato di politica". Parlamentari e *leaders* di partito e del sindacato partecipavano sempre con piacere alle manifestazioni e alle riunioni che si tenevano nel paese silano e quando andavano via non mancavano di dichiarare il loro entusiasmo. Partiti e sindacati sangiovesi hanno scritto pagine gloriose della storia sangiovese e nel loro seno sono cresciuti e formati diri-



Corsivo di Saverio Basile

Turismo solo a parole...

Se vogliamo continuare a parlare seriamente di sviluppo turistico, bisogna cominciare a farlo con gli imprenditori locali, gli unici che alla fine ne traggono benefici di natura economica. Non è possibile che nella seconda quindicina di luglio il 70% degli esercizi commerciali, di quasi tutte le categorie merceologiche, hanno "Chiuso per ferie". Comprendiamo che tutti hanno diritto di andare in ferie. Ma in ferie non si va quando si deve lavorare. E San Giovanni in Fiore che, ci ostiniamo a dire per prima noi, è un paese a vocazione turistica non può essere vittima del coprifuoco con le saracinesche abbassate. Di domenica poi è peggio che andar di notte. Una sola farmacia aperta non basta (specie se quel farmaco richiesto non è disponibile) e così i giornali, devono trovare un accordo, perché un lettore venuto da fuori ha diritto di trovare, oltre al quotidiano, anche la sua rivista preferita. E spesso non è così. La stessa cosa dicasi per i distributori di benzina, che sono tutti muniti del "self service", ma non tengono conto che gli anziani, ma anche le donne, hanno poca dimestichezza nel fare rifornimento. Per non parlare di bar, pizzerie, generi alimentari e venditori di frutta e verdura o di prodotti tipici, oltre e tante attività artigianali: meccanici, gommisti, calzolai che "spariscono" senza dar conto del loro operato. Sono disservizi che si registrano ogni anno. E quest'anno questa sparizione è stata maggiormente avvertita da quanti, attratti nei mesi scorsi da richiami turistici, alla fine non hanno trovato neppure un panino da mettere sotto i denti. E su questo c'è anche responsabilità del Comune e delle Associazioni che raggruppano le diverse categorie, che non hanno saputo "aprire" un tavolo per mettere d'accordo tante teste che vanno ognuna per il loro verso...sbagliato! ■

Lettere



Giochi di un tempo:
"mucciarella"

Quella provinciale abbandonata

Il destino delle opere pubbliche iniziate e non finite è comune in tanti paesi della Calabria, ma da noi è un modo istituzionalizzato che ha precedenti lontani per i quali ci dovremmo vergognare tutti. Quel tratto di strada provinciale che dal Bivio di Gimmella porta al Bivio di Castelsilano è la dimostrazione palese del disfacimento della politica provinciale. Un Ente Provincia che ha fatto un progetto, approvato un computo metrico ed appaltato i lavori non se ne può uscire che non ci sono più soldi. È un'offesa al buon senso dei cittadini. Il vostro giornale in diverse occasioni ha pubblicato un bel disegno che presentava il plastico della rotonda del cimitero, che sembrava un angolo di città. Penso che anche quella ormai è una promessa che rimarrà sulla carta, mentre ai tanti utenti che devono raggiungere le campagne alle pendici di Gimmella non resta altro che allungare il percorso salendo da giù.

Domenico Loria

A tempo perso mi prendo il gusto di spulciare le vecchie annate de: Il Corriere dove ritrovo puntualmente articoli che potrebbero essere riproposti alla giornata, tanti sono d'attualità. Tra i tanti ne figurano più di uno sulle "opere incompiute" che nel nostro paese hanno una storia consolidata: due dighe Vulturino e Redisole; l'impianti di risalita per Montenero; il ripristino della vecchia Ferrovia dell'ex Calabro Lucane; il Camping Apostoli; la ristrutturazione dell'Abbazia Fiorentina ecc. Non ci rimane che sperare che almeno questa strada provinciale possa essere portata a compimento, dopo sette anni dal crollo di una modesta frana che ne ha determinato la non percorribilità.

ic

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

La collaborazione deve essere reciproca

Sono d'accordo in tutto sulla raccolta differenziata, che ci consente di poter dire che siamo finalmente una cittadina civile, avendo ricevuto questo servizio. Così come biasimo quei "cretini" che continuano a buttare nei posti più impensati i loro sacchetti di spazzatura o rifiuti che però nessuna telecamera ha finora ripreso e multato. Ma forse verrà un giorno in cui ci renderemo conto che così facendo il male lo facciamo a noi stessi, come finalmente abbiamo cominciato a capire con l'uso sproporzionato della plastica. Ma il motivo principale di questa mia lettera è anche quello di dire agli addetti alla raccolta che anche loro devono fare il loro dovere. È inutile buttare per terra un sacchetto sbagliato nel senso che va smaltito un giorno diverso da quello rinvenuto. E così i coperchi dei bidoni che prima del loro arrivo chiudevano il contenitore, dopo deve essere messo al suo posto così com'era stato trovato. Diversamente cominciamo a giocare ai piccoli dispettucci che finiscono con il vanificare un servizio essenziale.

M.F.C.

Siamo pienamente d'accordo che la collaborazione deve essere reciproca per la buona riuscita della raccolta differenziata che, comunque, sembra essere accettata dalla stragrande maggioranza dei sangiovesi. La pecora nera, anche se è rara a vedere, esiste davvero. Speriamo che con il passare del tempo diventi almeno di colore "cravellise" così la sua lana può servire a fare qualche indumento come ai vecchi tempi. Intanto, ricordiamoci tutti: dal 1° gennaio 2020 basta piatti, bicchieri e forchette di plastica, onde assicurare lunga vita ai pesci che vivono nei nostri mari i cui fondali sono discariche, non a cielo aperto, bensì coperte dall'acqua.

ic

Mettere mani subito alla toponomastica

Uomini illustri, hanno onorato il nostro Paese

Da Saragat a De Gasperi e da Fanfani a Misasi, Mancini



Amintore Fanfani



Giuseppe Saragat



Antonio Acri

È giunto il momento che i nostri amministratori comunali prendano coscienza della storia, che ha visto protagonista, la nostra cittadina. Uomini illustri hanno onorato, negli ultimi sessant'anni, San Giovanni in Fiore, ma nella toponomastica cittadina non c'è alcuna rispondenza. Cominciamo, prima di tutti, con un politico di razza **Antonio Acri**, sindaco di questo paese e per dieci anni presidente dell'Amministrazione Provinciale di Cosenza, scomparso prematuramente nel 2009, che molti cittadini ricordano - tra l'altro - come loro docente di educazione fisica prima alle scuole medie, poi alla Ragioneria e successivamente al Liceo. Cosa si attende per intestargli una strada, anzi uno spazio, quello già disponibile dell'autostazione, da dove partono a arrivano decine di pullman al giorno? Basta una delibera di Giunta, una bella targa in marmo su quel muro di cinta, da poco pitturato di verde e una doverosa comunicazione alle agenzie di viaggio e alle compagnie di autolinee che ogni giorno emettono biglietti di viaggio con la dicitura impropria che indica il luogo di partenza dei loro mezzi di linea. Poi torniamo a rivedere quelle massime cariche dello Stato che hanno fatto tappa a San Giovanni in Fiore: **Alcide De Gasperi**, presidente del Consiglio dei ministri che il 29 dicembre 1949, dal balcone di casa Guglielmo, annuncia l'avvio della riforma agraria in Calabria; **Amintore Fanfani**, presidente del Consiglio dei ministri che il 15 aprile 1961, nel corso del suo "viaggio di lavoro in Calabria" fa tappa a

San Giovanni in Fiore e al rientro a Roma firma un decreto di consolidamento del nostro centro abitato; **Giuseppe Saragat**, presidente della Repubblica che il 21 aprile 1966, visita il capoluogo silano per rendere omaggio alle sei vedove dei caduti a Mattmark; **Giacomo Mancini**, ministro dei Lavori Pubblici che il 14 maggio 1966, inaugura la variante al centro abitato e promette la costruzione della superstrada Cosenza-Crotone, un'arteria che ci ha definitivamente tolto dall'isolamento, consentendo ad ognuno di noi di spostarci facilmente da un capo all'altro dell'Italia; a **Riccardo Misasi**, ministro della Pubblica Istruzione, che nel 1970 ha istituito nuove scuole superiori e reso autonome quelle funzionanti come sezioni staccate di scuole cosentine; **Antonio**

Guarasci, primo presidente della Regione Calabria che aveva particolarmente a cuore la nostra città, se non fosse prematuramente deceduto, il 2 novembre 1974 a seguito di un incidente della strada, nei pressi di Polla (Sa). E tanti altri personaggi del luogo e di fuori che hanno avuto profondi legami con San Giovanni in Fiore: suor **Eleonora Fanizzi**, che per sessant'anni ha assistito, curato e sfamato decine di vecchietti soli e abbandonati; mons. **Umberto Altomare**, per 17 anni parroco di Santa Maria delle Grazie e poi vescovo di Mazzara del Vallo, Muro Lucano e Teggiano e tanti altri, dei quali abbiamo avuto modo di parlare su questo giornale, che meritano tutti, comunque, di essere ricordati a futura memoria. ■

Poesia del mese

La poesia di questo mese è opera di **Gianmario Nicoletti**, un sangiovese che vive nel Veneto. Fa parte della raccolta "Ricordi", edita nel 1980 dal "Piccolo Teatro" di Cappella Maggiore. Il suo titolo è:

Non chiedermi

Non chiedermi
il colore dei tuoi capelli,
il taglio dei tuoi occhi,
la forma della tua bocca,
il suono della tua voce.
Ti ho conosciuta.

Ed ora
sò
che sei l'amore.

Gianmario Nicoletti



Cantata alla propria innamorata in tre momenti diversi

L'antica serenata

Con l'aiuto di qualche amico musicista

di Francesco Mazzei

“Nanzi 'sta ruga c'è na spuntunera, / jettare ci la vuogliu na canzuna. / Ca c'è na ronna cuomo na bannera/ chi la guverna lu sule e la luna”. Iniziava solitamente così la serenata che a notte fonda l'innamorato cantava alla sua innamorata che dietro la finestra ne seguiva estasiata ogni nota. È una dolce storia della tradizione sangiovese, oggi purtroppo passata di moda. La serenata, ovvero la proposta d'affetto per eccellenza, è stata una romantica consuetudine sangiovese che ha fatto sognare tante ragazze e svegliare parecchi vicini durante la notte. Secondo la rappresentazione l'innamorato che non riusciva a manifestare di persona i propri sentimenti alla donna prescelta si serviva della serenata portandosi sotto il balcone per dedicarle dolci parole d'amore, mediante uno spettacolo assolo o accompagnato dai suoi amici. Questi, lo aiuteranno ad intonare anche attraverso strumenti musicali, il motivo scelto per la sua donzella, la quale poi si affaccerà come fece la dolce Giulietta di Verona e si godrà lo spettacolo a lei dedicato. Se pensate però, che la serenata oggi non sia più gradita, sbagliate di grosso. Infatti, sono tante le ragazze che ancora desiderano vivere questo romanticissimo momento. Di tutt'altra importanza è la serenata che precede il matrimonio, quando il futuro sposo la sera prima del fatidico “sì” le canta romantiche canzoni d'amore. La storia della serenata ebbe inizio nel lontano Medioevo e si diffuse sempre più durante il secondo dopoguerra nel Centro e nel Sud Italia, specie tra il popolo, che vedeva nella serenata una buona opportunità per potersi riunire e condividere con la comunità il lieto evento. Alla fine dell'esibizione era inoltre buona usanza da parte della famiglia di lei, apparecchiare la tavola per rifocillare lo sposo e i suoi amici, come segno di “benvenuti”. Il terzo tipo di serenata, tuttora in vigore, è quella che si fa la notte del matrimonio, a cerimonia ultimata, e consente ai più intimi di ritrovarsi a casa degli sposi dove il finale è una squisita “pasta, aglio e olio” seguita da affettati di maiale di diverso sapore. Da allora la serenata è diventata un ottimo strumento per manifestare i propri sentimenti, sia che si tratti di celebrare un matrimonio, un anniversario o occasioni veramente speciali. Ancora oggi, la tradizione è tuttora sentita. Nel nostro paese specie durante il periodo estivo infatti, c'è chi sta cercando di far rivivere quest'antica tradizione; nel centro storico, cantori e musicisti dedicano a graziose fanciulle (finte spose) che si affacciano dai balconi romantici canti proprio come nel passato. Noi pensiamo che istituire un festival della serenata, come ad esempio propongono altri paesi della Calabria, sia veramente interessante e tra l'altro sarebbe un modo per non far perdere una tradizione così tenera e con un forte richiamo turistico. Sarebbe soprattutto un modo per valorizzare il nostro centro storico. Comunque se proprio i vostri uomini non hanno il coraggio di far sentire la propria voce a tutto il vicinato, ci sono altri modi per poter sorprendere la futura sposa: come noleggiare dei riflettori per crearle una scenografia indimenticabile, dedicarle una scritta romantica su strada o sul muro della casa di fronte, oppure far intervenire una banda con musicisti esperti della serenata. Insomma, che si tratti di una serenata tradizionale o di una serenata rap, l'importante è che il messaggio sia chiaro: “Affacciati alla finestra bella mia...” ■



Grazie all'impegno determinante del presidente Mario Oliverio

Tornerà a splendere l'Abbazia Florense

Stanziati 2.500.000 euro del POR Calabria 2014-2010



Mario Oliverio - Presidente della Regione

L'Abbazia Florense e la *Domus Religionis Mater* di Fiore Vetere sono i beni culturali beneficiari di un finanziamento complessivo pari ad euro 2.500.000, in corso di erogazione al Comune di San Giovanni in Fiore dalla Regione Calabria, progetto inserito nella programmazione del POR Calabria 2014-2020. La destinazione delle risorse è legata all'in-discutibile valore storico dei due beni architettonici e al precario stato di conservazione in cui versano entrambi. In realtà, il sito ed i resti architettonici della *Domus Religionis Mater* di Jure Vetere, dopo il loro parziale disseppellimento, che risale al 2005, sono rimasti esposti all'incuria e all'intemperie. È noto che lo scavo archeologico non è stato ancora completato e non è stato eseguito alcun intervento di consolidamento e restauro delle parti emerse, per l'impossibilità di recuperare fondi, essendo questo bene culturale importantissimo, caposaldo della vicenda gioachimita, ancora di proprietà privata. In situazioni non buone, sebbene all'apparenza meno problematiche, versa anche l'Abbazia Florense. I vecchi manti di copertura della Chiesa non la proteggono sufficientemente dalle acque meteoriche e hanno bisogno di essere completamente rifatti. Da alcuni tratti delle pareti laterali si staccano piccole pietre che insieme a materiale terroso precipitano in continuità sui pavimenti di cotto rotato, costituendo pericolo. La chiesa, inoltre, non è collegata ai suoi Cori



Abbazia Florense - Parete Absidale

Notturni, che a loro volta vanno messi in sicurezza, così come tutti gli impianti tecnologici. Di recente sono stati aperti al pubblico i magazzini badiali, rimasti, praticamente da sempre, inaccessibili a causa dei continui allagamenti, scaturenti dalle sostanziali modifiche delle aree poste intorno al complesso abbaziale e dalla cattiva regimentazione delle acque bianche che defluiscono su esse non correttamente. Questi ambiti, in effetti, presentano tante altre criticità dovute al fatto che tutto il primo livello del fronte orientale, il più significativo ed imponente dell'importante abbazia ed occultato a causa del rinterro, mentre la prima parte emergente del secondo livello è imbruttita dalla presenza di imponenti ringhiere, siepi e alberi, che nulla hanno a che fare con il preminente monumento. Sembra che l'intervento programmato punta: a definire tutte le questioni che ruotano intorno alla Domus di Fiore Vetere, per giungere al suo completo recupero e valorizzazione; a risolvere alcune problematiche che affliggono la chiesa abbaziale; a sistemare tut-

to l'intorno del complesso abbaziale, con particolare riguardo l'area dell'ex orto dei monaci, affinché si giunga a una sistemazione più consona di quest'area, che privilegi una migliore fruizione del grande spazio urbano, trasformandolo in una grande piazza, caratterizzata finalmente dall'*imago urbis*, ovvero dal fronte est dell'abbazia, monumento fondativo emblematico della cittadina. L'intervento previsto per le ex strutture florensi di San Giovanni in Fiore è connesso a un programma d'investimenti più ampio e specifico che riguarda la valorizzazione di altri luoghi gioachimiti tra cui rientrano, la casa di Giacchino a Celico, l'abbazia di Corazzo di Carlopoli, l'abbazia di Fontelaurato a Fiumefreddo Bruzio. Viva soddisfazione è stata, intanto, espressa dal presidente del Centro internazionale di studi gioachimiti, **Riccardo Succurro** a nome del dell'Assemblea, della Giunta e del Comitato scientifico. Cosa che hanno espresso, al momento della stipula della convenzione, il sindaco **Pino Belcastro** e l'assessore alla cultura **Milena Lopez**. ■

Quello della Pirainella

Un Parco sottoutilizzato

Sorge su un'area di sette ettari di bosco alla periferia del paese

Sono poche le città, ma soprattutto i comuni a bassa intensità abitativa, che possono vantare un Parco verde, quasi interamente integrato nel centro abitato, come quello che sorge nel Comune di San Giovanni in Fiore. Il Parco comunale della Pirainella, infatti, si sviluppa su sette ettari di terreno, interamente coperti di piante di pino di alto fusto, con una serie di sentieri piacevolmente percorribili, aree pic-nic, e zone di sosta lungo il percorso. Inoltre all'interno della struttura si possono agevolmente utilizzare un campo da tennis, un anfiteatro e si può bere acqua potabile in almeno quattro fontanine. Nel Parco sono inserite, inoltre la pizzeria "La Pirainella", il ristorante "Polifunzionale", il Palasport, la Scuola Alberghiera, con annesso albergo ristorante, un campo da tennis ed uno di calcetto, purtroppo chiusi da quasi dieci anni, per una sciagurata decisione dell'Arsac, l'Azienda regionale per lo sviluppo dell'agricoltura calabrese, che non si decide cosa farne di questa prestigiosa struttura, in tempi non lontani, considerata il "fiore all'occhiello" della Regione Calabria e perfino la Chiesa dello Spirito Santo, alloggiata nell'ex Scuola tappeti. Ma questo polmone verde è sottoutilizzato dagli abitanti del grosso centro silano, che preferiscono camminare nelle anguste stradine del centro storico, anziché respirare aria ossigenata nella vasta pineta del Parco. A farci notare questo anomalo atteggiamento dei sangiovesi i tecnici e i giocatori del "Cosenza Calcio" che quest'anno, dal 19 luglio al 3 agosto, hanno effettuato l'annuale ritiro proprio nel Parco Comunale di San Giovanni in Fiore, dove hanno trovato un habitat consono alle loro esigenze ginnico-sportive e dove gli atleti hanno potuto ossigenarsi a pieni polmoni. ■



Con lui scomparire un meriodionalista convinto

Conosceva la Sila a menadito

Aveva collaborato con Manlio Rossi Doria nell'attuazione della riforma agraria

di Antonio Talamo



Seduti (da sinistra) Antonio Talamo, Francesco Paolo Casafola, Silvana Lautieri. In Piedi Gilberto Marselli

Intorno alla metà del secolo scorso la ricerca sociologica, ancora in attesa di una adeguata collocazione nei programmi di sviluppo dei territori, orientò il campo di osservazione alle comunità minori del Sud. Era lì che si andava frantumando il nocciolo vitale di quella cultura delle memorie che aveva dato per secoli un senso anche alla sofferenza e ad un certo modo paziente parsimonioso di chiedere alla vita e lentamente si era ripiegata su sé stessa. È la ragione per cui il sociologo **Gilberto Marselli**, quando mise mano agli studi preliminari sul campo in vista degli interventi di riforma fondiaria sull'Altopiano silano, si fece pellegrino da un villaggio all'altro per avvicinare le persone, ascoltarne le ragioni e le attese di una svolta nelle loro vite. La sua recente scomparsa tra il generale compianto ha riaperto il discorso sulla transizione dall'antropologia culturale all'indagine sociale. Marselli fu il primo docente universitario di sociologia rurale. Perfetta l'intesa con il meridionalista **Manlio Rossi Doria**. Dalle stanze della Scuola di Portici, da loro creata, sarebbero venute le linee guida della riforma agraria in Calabria. "Decidemmo che da quelle stanze saremmo dovuti partire per osservare intanto quello che si muoveva intorno a noi". Bisognava cioè rendersi conto di tutti i risvolti della realtà e interpretarla correttamente se si voleva agevolare un fisiologico cambio d'aria. "C'era bisogno —

diceva — di aria nuova e più fresca per disintossicarci dal fumo dei pregiudizi, delle posizioni preconcepite, degli stereotipi". Diffidava dei "sociologismi" degli economisti americani quando presero ad interessarsi del nostro territorio. Ma del tutto indigesta gli fu la frettolosa incursione in un paese della Basilicata di **Edward Banfield**. La pubblicazione del saggio "*Le basi morali di una società arretrata*" estendeva alle comunità rurali del Sud il marchio del *familismo amorale*. Ben altro il giudizio su **Joseph Lopreato**. Sarà per le sue origini italiane ma pare che gli riconoscesse il merito di essersi reso conto dell'insostenibilità della tesi di una mentalità ancora ferma alle regole ed alle subalternità di una struttura feudale dei rapporti sociali. Ecco, così mi piace ricordare Gilberto Marselli. Era l'amico che mi introdusse all'uso degli strumenti della sociologia nell'indagine giornalistica. E che ammiravo quando sosteneva che bisognava risolvere il non facile problema dell'adeguamento ai vari processi di modernizzazione senza disperdere quanto di positivo e costruttivo vi era nella tradizione e nei valori della preesistente civiltà contadina. ■

Ottavo nella storia dell'Ateneo di Arcavacata

Eletto il nuovo rettore dell'Unical

È Nicola Leone ordinario di ingegneria informatica



Il prof. **Nicola Leone** (classe 1963), è il nuovo rettore dell'Università della Calabria, l'ottavo nella storia dell'A-

teneo calabrese. È stato eletto il 4 luglio scorso e subentra al prof. **Gino Mirocle Crisci**. Cinquantasei anni, originario di Diamante, Leone è ordinario di ingegneria ed è stato direttore del Dipartimento di Matematica e Informatica per due mandati, nonché membro del Senato accademico, con un passato di docente presso l'Università di Vienna. Il nuovo rettore, è considerato uno dei "padri dell'intelligenza artificiale" per aver messo a punto insieme al suo team: Dlv, un sistema di intelligenza artificiale usato oggi in tutto il mondo. La tecnologia di Dlv è stata sperimentata dalla Nasa per pianificare le manovre a terra dello Space Shuttle e del Cern per elaborare i dati dell'ac-

celeratore di particelle, un sistema di rappresentazione della conoscenza, che permette di far "ragionare" una macchina, facendo sì che agisca in maniera intelligente. Ogni estate dagli Stati Uniti arrivano classi di studenti interessati a studiare Dlv nato ad Arcavacata. Il nuovo rettore ha superato l'altro candidato, **Raffaele Perrelli**, già preside della facoltà di Lettere, mentre **Luigi Palopoli**, direttore del dipartimento di Ingegneria informatica, aveva ritirato la candidatura dopo il primo turno. Sulla candidatura Leone si erano schierati otto direttori di dipartimento su quattordici. ■

È l'unica vicino al fiume

Quella casa sul Neto

Da tanti anni chiusa, avrebbe potuto essere un frequentato punto-ristoro

Dopo aver lambito i villaggi rurali di Germano e Serisì, il fiume Neto irrompe a San Giovanni in Fiore in località Olivaro. Da qui, dopo essere passato sotto ponti antichi e moderni, prosegue il suo cammino in una profonda gola e arriva alle *Junture*, dove riceve il fiume Arvo e poi discende nella sottostante pianura fino alla foce sul mare Jonio. Ad eccezione dei ruderi di qualche antico opificio, non ci sono abitazioni che si specchiano da vicino nelle sue acque. Dal fondovalle l'abitato del paese appare piuttosto lontano, esclusa forse la parte terminale dello sperone roccioso del rione Timpone, i cui pochi abitanti hanno fatto l'abitudine al suo rumoroso scorrere. In realtà una casa a ridosso proprio del fiume c'è e si trova al Petraro nei pressi del ponte Olivaro, lungo la vecchia statale. Era proprietà un tempo di **Pasquale Ferrarelli**, un provetto falegname, che nel luglio 1940, all'età di 41 anni, sposò la maestra elementare di pari età **Caterina Sirianni**, arrivata in paese dal comune di Parenti. Nell'ottobre del 1946 un camion con 10 persone a bordo, attraversando il ponte sul Neto, sotto Timpa del Salto, sbandò e precipitò nel fiume, causando la morte di 7 di loro. Tra costoro anche **Luigi Ferrarelli**, fratello più giovane di Pasquale. Alcuni anni dopo morì per il dolore e altro anche la moglie **Antonia Perfetto**. I loro suoi due figli, **Rina** e **Giovanni**, furono presi in cura dagli zii, fino a quando nel 1962, appena ventenni, emigrarono negli Usa, a Pittsburgh, dove Rina si è laureata in letteratura inglese e ha insegnato presso la locale università, coltivando anche la poesia e pubblicando diverse raccolte, in alcune nelle quali rievoca con nostalgia il paese natio e le sue antiche tradizioni. Pasquale Ferrarelli è deceduto nell'estate 1968. Rimasta sola, poco tempo dopo la Sirianni è ritornata a Parenti. Nel mezzo secolo che è seguito quella casa, con l'esclusione di pochi anni, è rimasta sempre chiusa. È l'unica che si affaccia sul Neto ed è costituita da tre piani, di cui due (*catoja* e piano di mezzo) seminterrati e il terzo sul piano della statale, dove c'è la sobria entrata con portale ad arco di cemento. Tutt'intorno verso il fiume si estendono alcune *lenze* di terreno, un tempo coltivate a orto e a giardino ed ora lasciate completamente all'incuria. Abbiamo scritto di questa casa meravigliati perché nessuno in tanti anni abbia mai pensato di investirci, per realizzarvi (ma è solo un'ipotesi) un bar, un pub, un ristorantino o altro ancora, sfruttando la bella esposizione, il tanto verde intorno e, soprattutto, l'unicità della vista sul fiume e il vicino ponte. (*g.g.*) ■



Quel pane di casa che una volta si mangiava senza companatico

Caterina, fornaia vecchi tempi!

Non chiedetele un panetto di lievito-madre se non volete un rifiuto

di Saverio Basile

Vista così esile di corporatura, ma con una parlantina veloce e un continuo muoversi che si fa fatica a seguirla, non potete certo immaginare che di mestiere faccia la fornaia, anche perché nei tempi passati questo lavoro era eseguito da donne ben piazzate fisicamente, con braccia robuste e seni abbondanti, per quel loro continuo piegarsi sulla madia a *scanare* l'impasto per fare il pane alle diverse "partite". Ma i tempi cambiano e così **Caterina Lopetrone**, alias "Parmella" dal 1983, ha sostituito la notte con il giorno, facendo trovare ai clienti al mattino presto, nel suo forno in località Ceretti, il pane case-reccio, appena sfornato, dal quale sprigiona un intenso e gradevole profumo di fragranza che si può mangiare senza companatico. Il suo è un forno a legna a conduzione familiare, che al momento è gestito dalla terza generazione: l'ha aperto, infatti, la nonna Giuseppina, a seguire la figlia Antonietta e ora la nipote Caterina, che tutte le notti accende il fuoco nel ventre dorato del forno e poi comincia a preparare i pani, impastando farina, lievito naturale (messo a fermentare 12 ore prima), acqua e sale qb. I pani così impastati vengono sistemati sulle tavole coperti da tovaglie di lino grezzo, per una ulteriore fermentazione che dura circa 2 ore, prima di essere messi a cuocere nel forno, che intanto ha raggiunto la temperatura di 250 gradi, dove vi rimarranno mediamente altre due



ore. "E' un mestiere che mi piace da morire...", dice con

quel sorriso malizioso come di un godimento amoroso. Da un po' di tempo l'aiuta suo nipote **Giorgio Caridà**, soprattutto quando si tratta di sollevare i sacchi di farina sul grande tavolato e poi anche per accudire il fuoco che non può spegnersi prima che il forno abbia raggiunto la giusta temperatura, anche se ad alimentare il calore ci pensano le tenui fiammelle provenienti da *'u grupu*, un piccolo focolare accanto che non viene mai spento, anche perché sono proprio quelle fiammelle a dare il colore dorato ai pani. I primi clienti della giornata arrivano di buon mattino, a partire dalle 6,30 in poi. Poi arrivano quelli dei paesi del circondario e finanche da Crotone. "Sono mediamente 50-100 pani al giorno - sottolinea Caterina - ma più di una volta i clienti se ne tornano a casa a mani vuote, perché trovano tutto esaurito". Alla domanda se era disposta a cedere *'na nuce* di lievito-madre a qualche persona che gliela dovesse chiedere, la risposta è stata categorica: "il lievito è un segreto di famiglia tramandata di madre in figlia. Pensate se la Cola Cola avesse ceduto ad altri la sua formula, quante altre Coca Cola sarebbero nate nel mondo..." Questa donna tenace e instancabile ha un suo rapporto particolare con il sonno: "una pennichella il pomeriggio e poi la sera subito a nanna, fino a mezzanotte quando da lì a poco comincerà la sua giornata lavorativa". ■

Bellezze architettoniche di un tempo

Le scale di casa

Dove ci si sedeva sui gradini a discutere del più e del meno

di Sa. Ba.

Fino a tutti gli anni '50 del secolo scorso, la maggior parte delle case dei sangiovesi erano modeste abitazioni attaccate l'una con l'altra, prive di intonaco esterno, annerite dal fumo dei caminetti che ardevano tutti i giorni, perché costituivano l'unica fonte di calore per cucinare e riscaldare l'ambiente. Abitazioni composte da due al massimo tre vani (fatta eccezione per quei pochi palazzi gentilizi, abitati dai notabili del paese). Erano costruite in pietra e calce e tutte disponevano di una scala di accesso esterna che immetteva nel vano cucina-soggiorno che, all'abbisogna, di sera diventava anche camera da letto per i più piccoli di casa. Scala dove ci si sedeva interi pomeriggi sui gradini di pietra a discutere del più e del meno. Il resto della struttura architettonica si sviluppava su due al massimo tre piani, mentre il piano terra era riservato alla stalla dove trovavano riparo l'asino e il maiale che costituivano la ricchezza della famiglia. I servizi igienici, come bagno e acqua corrente, erano un sogno per pochi privilegiati e così anche la riservatezza della famiglia gioco-forza veniva condivisa con i vicini dei quali si captavano ogni genere di discussione. Naturalmente le porte di casa, erano eternamente aperte, lasciando passare non solo gli odori dello stufato di maiale, ma anche le discussioni animate tra marito e moglie. D'estate poi il pianerottolo di casa si trasformava in salotto all'aperto con al centro le donne che discutevano ad alta voce, passando interi pomeriggi sferruzzando le lunghe calze di lana che d'inverno riparavano i piedi dal freddo. Maggio e giugno erano, comunque i mesi più intensi: si riparavano i tetti le cui tegole erano scivolte con il peso della neve sulla grondaia, infastidendo le rondini anch'esse impegnate a rifare il nido; si andava alla raccolta dei fiori di *maju* (fiori di sambuco) e delle gemme di pino per preparare d'inverno gli espettoranti. Ma soprattutto si recitava il rosario della Madonna che teneva impegnate le donne del vicinato. Così si usciva finalmente all'aperto dopo un inverno rigido e nevoso. Gli uomini, invece, tornati dalla campagna facevano la solita "affacciata" alla cantina dove c'era sempre qualche amico con cui bere insieme *nu piccirillu* e vino. ■



Patto d'amicizia tra San Giovanni in Fiore, Maruggio e Giuggianello

Nel nome di San Giovanni Battista

È stato firmato dai tre sindaci interessati



I sindaci: Benegiamo, Longo e Belcastro con il Vescovo di Ostia, il mons. Vincenzo Pisanello.

Accomunati dalla devozione per San Giovanni Battista, il sindaco di San Giovanni in Fiore, **Pino Belcastro** ed i primi cittadini di Maruggio (piccolo Borgo del Salento), **Alfredo Longo** e di Giuggianello, in provincia di Lecce, **Luca Benegiamo**, hanno stretto un patto di amicizia, sostanziale più che formale, per avviare tra le tre comunità un'azione di interscambio culturale, volta alla promozione turistica dei rispettivi territori. L'occasione che ha saldato i rapporti tra i tre Comuni è stata data dalla partecipazione ufficiale di Pino Belcastro, accompagnato per l'occasione dal responsabile della Polizia Locale, **Rosario Marano**, ai solenni festeggiamenti di Maruggio in onore dei Santi Patroni Giovanni Battista e Cristoforo svoltasi sabato 13 luglio. L'invito al primo cittadino fiorense è stato rivolto personalmente dal sindaco Longo, che, venuto

a sapere della straordinaria devozione della comunità sangiovese verso il Battista, ha voluto incontrarne gli amministratori per uno scambio di informazioni e conoscenza sul culto della immensa figura del Santo. Alla manifestazione ha partecipato anche **Luca Benegiamo**, sindaco del Comune di Giuggianello, dove si celebra il culto per San Cristoforo. "È stata una bella esperienza e, per diversi aspetti, anche emozionante - ha affermato Pino Belcastro, di ritorno a San Giovanni in Fiore - Ho partecipato a nome di tutta la comunità fiorense alla processione solenne che si è sviluppata nelle strade principali del paese ed alla celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo di Oria, mons. **Vincenzo Pisanello**. Nel corso della manifestazione, ho portato i saluti a nome dell'intera collettività, illustrando, in sintesi, ai tanti turisti pre-

senti e provenienti dall'intero territorio nazionale, le nostre bellezze storico-culturali, indissolubilmente legate alla figura de *"lo cavlavrese abate Gioacchino... di spirito profetico dotato"*, e le nostre eccellenze paesaggistiche ed enogastronomiche, invitando i presenti a visitare l'altopiano silano e la città di Fiore". Il sindaco Belcastro ha portato in dono al collega Longo alcuni volumi sulle fotografie di **Saverio Marra**, che ha saputo raccontare, attraverso la macchina fotografica, la realtà socio-culturale del popolo sangiovese. L'Amministrazione comunale del borgo salentino ed il parroco della Chiesa Madre di Maruggio hanno, invece, rispettivamente donato alla nostra comunità una scultura, un calice e una pisside in ceramica. Questi ultimi due oggetti saranno conservati nella nostra Chiesa Madre. "In futuro - ha concluso il sindaco fiorense - coltiveremo il rapporto instaurato con la comunità di Maruggio anche attraverso l'ideazione di progetti culturali comuni di valorizzazione e promozione delle rispettive peculiarità artistiche, in un'azione di marketing territoriale per favorire lo sviluppo dei due comuni. Sono convinto, infatti, che dal confronto e dal rapporto con altre realtà possano nascere percorsi di crescita insperati. Ed è proprio a ciò che puntiamo in una visione di progresso equo e solidale". ■

Due di loro venivano da Cosenza

Fermati dai CC tre giovani spacciatori

Sequestrata marijuana, hashish e cocaina



Tre arresti in flagranza di reato e la scoperta di locali utilizzati come deposito di droga sono il bilancio di un servizio straordinario di controllo specifico dei carabinieri della

Stazione di San Giovanni in Fiore, coordinati dalla Compagnia di Cosenza. Due cosentini in trasferta di 29 e 20 anni e un uomo di San Giovanni di 29 anni sono stati sorpresi con un grosso quantitativo di droga pronto per essere immesso sul mercato locale. I militari dell'Arma, insospettiti dalla presenza di un'auto con a bordo due persone non del territorio, hanno deciso di seguirle e osservare i loro movimenti, fino ad arrivare a un magazzi-

no dove ad attenderli vi era il 29enne, già noto. Da qui il blitz mentre i tre erano all'interno dei locali, nel corso del quale trovati e sequestrati 240 grammi di hashish, 340 grammi di marijuana, parte della quale già suddivisa in dosi contenute in bustine di plastica, 130 grammi di cocaina, nonché due bilancini di precisione e la somma di 540 euro, in banconota di vario taglio. I tre sono ai domiciliari in attesa dell'udienza di convalida. ■

D. Battista Cimino dopo 23 anni di missionario in Africa

Torna a fare il parroco

La decisione è stata presa dall'Arcivescovo Francesco Nolè

Don **Battista Cimino**, dopo 23 anni di apostolato nelle missioni cattoliche del Burundi e del Kenya torna a casa. Lo ha deciso l'arcivescovo di Cosenza, mons. **Francesco Nolè**, che ha richiamato in diocesi questo generoso sacerdote che ha lavorato con alto senso di altruismo in favore delle popolazioni abbandonate in quell'angolo d'Africa, dove tuttora la miseria e l'abbandono fanno strage di creature innocenti. D. Battista, fondando *"Stella Cometa"*, è riuscito ad attuare in favore di quella gente, nel corso della sua missione, un programma di recupero e di assistenza sia dal punto di vista religioso che dal punto di vista umano e sociale, creando scuole di qualificazione professionale, ambulatori sanitari, pozzi d'acqua e strutture di accoglienza. Nel 2003 durante la sua lunga missione in Burundi fu vittima di un agguato da parte di una banda di malfattori, probabilmente provenienti dal Congo, che gli hanno sparato senza pietà. Tra le tante cose di cui si è fatto carico, negli ultimi tempi, il trasferimento dal Kenya in Italia, del piccolo **Victor Muuo**, 5 anni, affetto da osteogenesi imperfetta, una malattia genetica che attorciglia le gambe, cicatrizza i muscoli e affloscia la nervatura, al punto tale che stare in piedi è impossibile. Il piccolo Victor, dopo il ricovero e una serie di interventi presso l'Ospedale di Brescia, è tornato a casa guarito e in grado di condurre una vita normale come tutti i suoi coetanei. Dopo tanto girovagare per il mondo questo sacerdote sangiovese, con il primo settembre torna a fare il parroco nella nostra città. Ben tornato D. Battista! ■



Il peperoncino, una dieta per gli astronauti

I ricercatori della NASA, l'Ente Spaziale Americano, sono impegnati ad individuare una pianta di peperoncino che non cresca eccessivamente alta e che non sprigioni molto calore, da trapiantare sulla Stazione Spaziale Internazionale (ISS) in partenza da Capo Canaveral nel prossimo novembre. Nei lunghi viaggi come quello per Marte, è stato evidenziato, è molto importante riuscire ad ottenere cibo fresco. "Possiamo costruire tutti i razzi che vogliamo ma non funzionerà a meno che non avremo cibo da mangiare" è quanto ha dichiarato **Bida Jacob Torres**, uno scienziato dell'orticoltura della Nasa, mentre **Ray Wheeler**, botanico, in un'intervista rilasciata al giornale *"Rio Grande Sun"* precisa che "Gli astronauti hanno spesso espresso il desiderio di cibi più speziati e saporiti; inoltre, i peperoni sono molto ricchi di vitamina C, che è importante per le diete spaziali". Coltivatori di peperoncino calabrese hanno fatto sapere all'Ente Spaziale Americano, che quello calabrese, è il migliore in senso assoluto e rispecchia bene le loro aspettative. Quindi, è molto probabile, che sulla Stazione Spaziale Internazionale possa essere messa a dimora una pianta di peperoncino calabrese. ■



Visse i suoi ultimi anni in Sila tra Tirivolo e Buturo

La marchesa con la pistola

Maria De Seta Pignatelli fu madre del regista Vittorio De Seta

di Alessia Lopez



Marchesa De Seta dipinta da Ghitta Carell



La marchesa al centro con i quattro figli dei quali a destra il regista Vittorio De Seta

Tra Tirivolo e Buturo, resiste alle intemperie il rude-
re dell'antica "Torre dei Due Mari", successivamente "Torre della Marchesa" in onore della marchesa **Maria Elia De Seta Pignatelli**, omonimo titolo del libro di **Francesca Simmons Pomeroy**, sua nipote, che ha omaggiato il suo spessore culturale ed umano: dalla fondazione del Movimento Italiano Femminile "*Fede e famiglia*" alla nomina di ispettore onorario alle Antichità e Belle Arti della Calabria, dalle amicizie con Marinetti, Mussolini, Guttuso, Alvaro, Bianchi, Orsi, Zanotti Bianco e Galli al fascino della sua bellezza ritratta da Severini ed immortalata da **Ghitta Carell**. Testimonia il vissuto di una casa fantasma, distrutta dalle fiamme nel 1942 e celebra l'amore viscerale, nato da ricordi ancestrali, per questa terra... straniera, per la Sila: luogo ameno e posto dell'anima. È una storia di controtendenza, di chi non è assuefatto dalla nascita a viverci e non è condannato da un ineludibile destino. Fiorentina di nascita, figlia di un noto ammiraglio e inventore, sposò, in prime nozze, il marchese De Seta, dal quale ebbe quattro figli, Francesco, Emanuele (entrambi piloti della Regia Aeronautica), Bona e Vittorio, famoso regista cinematografico, che girò, tra gli altri, "*Banditi ad Orgosolo*"; in seconde nozze, sposò il principe Pignatelli, dal quale acquisì il titolo di principessa di Cerchiara.

Per le precarie condizioni di salute di suo figlio, padre **Giovanni Semeria** le consigliò di trasferirsi in Sila, per farlo rimettere con la purezza dell'aria. "*Cos'è la Sila? Dov'è?*" "*E' in Calabria, ci vai anche*



da Catanzaro e mi pare che i tuoi parenti abbiano un bosco lassù". La Calabria non è meta, sfugge alla latitudine del pensiero, è terra di partenza! Partita di notte a cavallo, superò la diffidenza grazie alla meraviglia e allo stupore: "*Mi sembrava una mitica foresta da palcoscenico di romantici ricordi infantili, e si destano nella memoria note musicali, echi di melodie sconosciute, dalle quali cercavo di liberarmi. La Calabria non è un paese di musica ma di pensiero, che, subito, crea formule e regole... Così il mio spirito, preso da codesta aria, da codesta luce, l'amò d'un tratto, con profonda passione e mi sentii come un errante sperduto pellegrino che infine torna alla sua patria*".

D'Annunzio la definì "*Madonna Silana*" perché la natura impervia e selvaggia era in simbiosi con il suo ego dinamico e libero. Con fare temerario, l'austera "Marchesa con la pistola" – così cono-

sciuta ai tempi e così ricordata da **Romano Pitaro** ne "*L'Ape Furibonda*" – padroneggiava il Gariglione in sella al suo cavallo dal manto marrone con una stella in fronte, andando, ogni giorno, a bere alla fontana, anch'essa chiamata "*Fontana della Marchesa*".

Né il degrado e l'arretratezza, né i vani tentativi di trattenerla dei parenti, che garantirono "*tutto per il figlio perché in Calabria c'è il senso patriarcale dell'essenzialità della creatura e la sua protezione nel seno della famiglia*", riuscirono a farla desistere dal proposito di trasferirsi in montagna e la Sila divenne dimora abituale.

Dallo sfarzo dei palazzi al rudimentale, dove il quotidiano prendeva forma dallo spirito di adattamento, non si ghettizzò, lamentando l'impedimento del vivere, ma si attivò in modo propulsivo. Siamo noi nativi a profanare i nostri luoghi con l'incuria e l'abbandono, ossequiosi di quel latente dettame: "qui non c'è niente!".

Nessuno parla più della marchesa, deceduta in un tragico incidente stradale, se non per la sua tomba nel cimitero di Sersale: la più indegna di Italia! La Calabria ha il dono della "*mirabile organizzazione di ospitalità per il forestiero*", ma ha la malsana abitudine di lasciare che le cose si dispieghino al loro divenire.

Un popolo ramingo, che sradica le sue radici, non ha colpa di non praticare memoria, la demanda al prossimo e al domani, rendendone custode solo il tempo, sino a quando, quest'ultimo, avrà un'intrinseca capacità di trattenerla. ■

Nell'attesa dell'istituzione della Tenenza

Nuovo comandante alla stazione dei CC

È il luogotenente Francesco Tamburello proveniente da Crotone

Nuovo comandante alla Stazione dei Carabinieri di San Giovanni in Fiore. È il luogotenente **Francesco Tamburello** con un passato professionale alla Sezione di polizia giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Crotone. In precedenza aveva prestato servizio a Cirò Marina, Petilia Policastro, Caccuri e Rende. Di conseguenza conosce molto bene la realtà di San Giovanni in Fiore, che non è più l'isola felice di un tempo. Tuttavia per un puntuale controllo del territorio, uno dei più estesi d'Italia: 279,45 kmq, posto ad una altitudine che varia da 900 a 1881 metri s.m. occorrono più uomini e mezzi in dotazione alla Stazione dei CC sangiovanese. Ai politici che governano l'Italia ricordiamo che nel 1958 questa cittadina era sede di una Tenenza poi soppressa e che nell'aprile del 2014 l'allora comandante interregionale della Divisione "*Culqualber*" di Messina, generale di C.A. **Ugo Zottin** in visita nel nostro paese, dava per certa l'istituzione di una nuova tenenza. Notizia che fu confermata dal giornale "*Il Carabiniere*", certamente bene informato dell'evolversi dei mutamenti all'interno della Benemerita. Solo che a tutt'oggi la Tenenza non è ancora operante, malgrado le continue sollecitazioni del sindaco **Pino Belcastro**, particolarmente impegnato su questo versante. ■



Dove sta la civiltà?

L'uomo trogredita non è scomparso definitivamente, Lesiste ancora dalle nostre parti. Solitamente agisce nottetempo quando non è visto da nessuno. Si porta appresso la spazzatura e va ad imbrattare il territorio, pur sapendo che esiste la raccolta differenziata, che per colpa di quanti come lui, non riesce ad ottenere i massimi risultati. Il gusto di questi energumeni è quello di vivere nella schifezza. Le immagini che vi proponiamo sono state scattate la prima sull'ex SS 107, poco distante dal bivio per Gimmella, dove c'è di tutto e di più a livello "rifiuti speciali"; l'altra foto è stata fatta al villaggio Serrisi e, infine, la terza foto è stata eseguita in località Marinella, sulla strada per Trepidò, dove sono stati buttati ben tre materassi. Il proprietario del terreno dopo averli posizionati bene in vista vi ha scritto sopra: "vergogna" che il meno che si può dire, in questo caso. ■



Entra nel pollaio e vi trova una sgradita presenza

Uno splendido esemplare di Cervone

È stato rinvenuto a Fantino e messo in salvo da Gianluca Congi



Va nel pollaio per prendere le uova e si trova davanti un cervone che ne scruta ogni movimento. È quanto accaduto a **Paolo Talarico**, che tiene ancora casa a Fantino, l'antico borgo alle pendici di Gimmella

con di fronte il mare di Crotone. Dire che la presenza di quel rettile anellato nel nido delle sue galline fosse una presenza usale ed innocua, è impensabile. Ma Talarico ha affrontato con freddezza la situazione. Ha chiuso senza far rumore la porta ed è andato a chiamare l'aiuto della Polizia Provinciale di San Giovanni in Fiore che ha inviato sul posto un agente esperto: **Gianluca Congi**, il quale con la solita disinvoltura è entrato nel pollaio, facendo attenzione a non rompere le uova e imponendo lo "stato di fermo" del rettile, un fantastico esem-

plare di Cervone (*Elaphe quatuorlineata*) lungo ben 185 centimetri. Ancora una volta la sensibilità dei cittadini, in questo caso dei fratelli Paolo e **Salvatore Talarico**, hanno permesso al poliziotto Congi di portare a termine l'ennesimo salvataggio di un serpente, poi rilasciato immediatamente in un habitat idoneo alla specie e lontano dai pericoli. Il Cervone è il più lungo serpente che vive in Europa, un rettile innocuo e utilissimo all'ecosistema naturale, oltre che una specie protetta per cui ne è vietata l'uccisione. ■

Grande successo nella Settimana della moda di New York

Torna in moda l'uncinetto della nonna

A rivalutarlo fra gli altri Dolce & Gabbana

di Luisa Lacaria

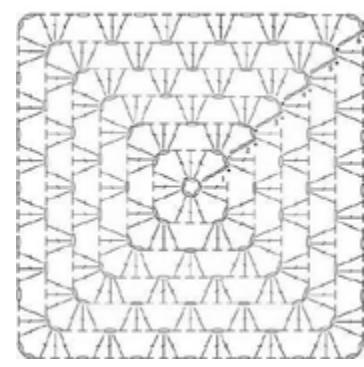


Ritorno a parlarvi di arti femminili e sulla creatività in genere. Per chi non mi conoscesse sono Luisa, 42 anni, laureata in economia nell'ormai lontano 2012 e con una grande passione, quella per il ricamo e l'uncinetto; una passione che è diventata lavoro: nel 2005 infatti è iniziata la mia avventura come titolare dell'Artigianato Lacaria. Con alle spalle ben 14 anni di esperienza nel settore, vorrei raccontarvi il "dietro le quinte" di questo fantastico mondo che negli ultimi anni sta tornando ad essere in voga com'era tanto tempo addietro. In questo articolo voglio raccontarvi un po' quello che sta succedendo sulle passerelle dell'alta moda: Direte: "ma cosa c'entra l'alta moda con l'uncinetto, la maglia o il ricamo?" c'entra e come. Grandi nomi come **Dolce & Gabbana, Micheal Kors** ed altri ancora, hanno in-

serito nelle loro collezioni capi realizzati all'uncinetto. I capi all'uncinetto hanno sfilato sulla passerella dell'alta moda a settembre 2018, quando **Oscar de la Renta, Micheal Kors e Philip Lim** hanno presentato le loro collezioni primavera/estate 2019 nella settimana della moda a New York. (Figura 1: Vestito Oscar de la Renta, collezione Primavera/estate 2019). Anche Dolce & Gabbana nella sua ultima collezione ha presentato magnifici abiti in stile *granny square*. (Figura 2: Abito Dolce e Gabbana collezione Primavera / estate 2019) (fonte Pinterest). Il *Granny square* è una tecnica all'uncinetto che si basa sulla lavorazione in tondo (dal centro verso l'esterno) di quadrati di filo. I quadrati più o meno grandi, rappresentano delle vere e proprie mattonelle che, assemblate poi l'una a l'altra, permettono di creare numerosi e fantasiosi lavori. Esiste una vasta gamma di tipologie di mattonelle, la più semplice da realizzare è questa qui: le mattonelle realizzate, vengono poi assemblate, cucite le une alle altre, per realizzare numerosi lavori, gonne, vestiti, scialli, cappotti, borse e anche coperte, centri, tende e chi più ne ha più ne metta, resi dinamici grazie all'alternanza dei colori. Se si pensava che l'uncinetto o il ricamo fossero fuori moda ci



si sbagliava: oggi più che mai è al centro dell'attenzione e se si vogliono vestire capi di alta moda basta un po' di impegno, una manciata di creatività, un uncinetto, la giusta quantità di filo e il gioco è fatto. Allora cosa aspettate, iniziate ad esercitarvi con questo semplice schema a realizzare le vostre creazioni e se vi va seguitemi sui social, dove realizzeremo insieme tanti fantastici progetti. ■



Lunedì 22 luglio

È morto padre Emilio Marra

Una dolorosa perdita per il paese e la famiglia cappuccina



Ha lasciato serenamente questo mondo per volare in cielo padre **Emilio Marra**. Colpito da un po' di tempo dai sintomi dell'Alzheimer, ultimamente il morbo si è aggravato ed è stato necessario il ricovero presso il convento dei Cappuccini di Lamezia Terme, attrezzato anche per accogliere i frati malati e anziani. Ma non ce l'ha fatta. Primogenito di cinque figli, tre maschi e due femmine, battezzato con il nome di Salvatore, era nato nella città fiorentine il 25 gennaio 1936 da Giovanni, stimato capo cantoniere ANAS, da Marietta Belcastro, una casalinga tuttofare. Nel 1948, dopo le elementari e ancora adolescente, è entrato in convento per farsi frate. Dopo gli anni ginnasiali nei seminari serafici di Acri e Belvedere Marittimo, il noviziato e la vestizione monacale a Chiaravalle Centrale nel novembre 1953, prendendo il nome del fratello Emilio morto in giovane età. Durante lo svolgimento dei corsi di filosofia e teologia nel convento del SS. Crocifisso di Cosenza nel settembre 1954 ha fatto la professione temporanea, nel maggio 1958 quella perpetua. Il 17 aprile 1962 è stato ordinato sacerdote. Da allora ha "girato" con diverse "mansioni" per quasi tutti i conventi cappuccini della provincia monastica cosentina. Nel convento di San Giovanni in Fiore ha ricoperto l'incarico di guardiano dal 1990 al 1996 adoperandosi per il restauro ed il consolidamento di tutta l'ala vecchia del convento. Mercoledì 24 luglio u.s. si sono svolte le esequie nell'antica chiesa conventuale con il corpo steso secondo la tradizione monastica cappuccina su un'asse di legno in una semplice bara, i piedi nudi e il capo poggiato su una ruvida tegola. La messa in suffragio è stata celebrata dal ministro provinciale dei Cappuccini di Calabria, padre Pietro Ammendola con la partecipazione di numerosi frati della provincia monastica calabrese. Poi la tumulazione nella cappella dei Cappuccini al cimitero. Al fratello Peppino, alle sorelle Maria e Rosalba e ai parenti tutti le sentite condoglianze della redazione de *Il nuovo Corriere della Sila*. ■

L'incontro con il commissario Coticelli

(segue da pag. 1)

Il commissario Coticelli incontrerà nuovamente gli amministratori sangiovanesi nella prima decada di agosto. Positivo, invece, è stato il riscontro avuto per la problematica dei lavori di ristrutturazione del reparto di medicina, con riferimento alle procedure di ossigenoterapia, fermi per cavilli burocratici essendo già stati assegnati i lavori alla ditta vincitrice della gara d'appalto. Così come il commissario Coticelli ha affermato di provvedere personalmente ad autorizzare l'acquisto del nuovo mammografo e di trovare le più opportune soluzioni alla problematica relativa all'ambulatorio di ostetricia e ginecologia, assicurando il prosieguo del servizio con il ginecologo attualmente in servizio e che da oltre un anno non viene retribuito per il lavoro che svolge a San Giovanni in Fiore. "Si è trattato di un incontro assai cordiale – ha affermato il sindaco Belcastro – che ci ha lasciati moderatamente soddisfatti, in attesa, ovviamente, che le belle parole ascoltate e che tutti abbiamo gradito, si trasformino in fatti concreti a beneficio dei nostri concittadini. Nel ringraziare, pertanto, il commissario Coticelli, del quale abbiamo apprezzato sensibilità e disponibilità, auspico la veloce ripresa del percorso di rilancio del nostro sistema sanitario locale al fine di garantire ai nostri concittadini il diritto alla salute. Un obiettivo che, per tutti noi amministratori rimane prioritario e per il raggiungimento del quale non abbasseremo la guardia". ■

Nella chiesa abbaziale

Un'epigrafe da ripristinare

Celebrava l'operato dell'abate commendatario Salvatore Rota, fondatore del paese

di Giovanni Greco



Lapide congresso gioachinita 1979



Porta di accesso Sala Capitolare



Lapide 800° anniversario Abbazia Fiorense

Nella visita alle basiliche e alle chiese le didascalie e le iscrizioni di vario tipo, che ne “fanno” la storia e illustrano i beni artistici in esse presenti, costituiscono un valido aiuto per una loro migliore conoscenza. La chiesa abbaziale fiorense di San Giovanni in Fiore era un tempo ricca di numerose lapidi e iscrizioni che ricordavano autori e data di composizione di diversi manufatti artistici. E’ rimasto ben poco. Delle iscrizioni antiche, oltre a quelle sulle campane, che è complicato poter ammirare e leggere, è rimasta solo quella sul frontale dell’inginocchiatoio dello scranno abbaziale del coro, fatto realizzare nel 1685 dall’abate **Domenico Buffoni**, il cui stemma è riprodotto sopra lo schienale. Tutte le altre, ad eccezione della celebre terzina dantesca sul «*calavrese abate Gioacchino*» fatta incidere nel 1931 dal Soprintendente all’Antichità e l’Arte del Bruzio **Edoardo Galli** sul blocco superiore della cornice in granito dell’arcosolio nella cripta, sono relativamente recenti. L’epigrafe su marmo bianco a ricordo del 1° Congresso internazionale di studi gioachimiti e la massiccia lastra granitica a forma di pergamena, che ricorda in latino la solenne riconsacrazione della chiesa, entrambe poste ai lati interni del portale, sono rispettivamente del settembre 1979 e settembre 1989. Le più recenti iscrizioni sulla facciata esterna del portone celebrano il *Giubileo della Misericordia*

indetto da **Papa Francesco** nel 2015. Qualcuna delle antiche epigrafi andrebbe, però, ripristinata. In particolare modo quella che si trovava sopra la porta d’ingresso ad arco ogivale della cappella di destra della chiesa abbaziale, che ora accoglie il simulacro delle spoglie mortali dell’Abate di Fiore. Questa iscrizione è stata riportata per la prima volta da **Giacomo Greco** da Scigliano nel volume *Cronologia dell’Abate Gioacchino da Fiore e dell’Ordine Fiorense*, stampato a Cosenza nel 1612 e tradotto per la prima volta dal latino in italiano in anni recenti dal presidente emerito del CISG **Salvatore A. Oliverio**. Indossato il saio cistercense nel 1586 nel monastero di San Giovanni in Fiore, nel 1606 il monaco sciglianese ne divenne priore e dal 1610 al 1613 fu eletto anche presidente della riformata congregazione cistercense di Calabria e Lucania. Questo il testo dell’epigrafe: «*Salvator Rota - Patricius Neapolitanus - Florentis Abbas - Basilicam Colapsam Restituit - Simulacris Sacraque Suppellectile Exornavit - Ac Censum Duplum Auxit - Pagum Ditionemque Addidit - Anno Domini Mccxxvi* (Salvatore Rota, patrizio napoletano, abate fiorense, restaurò la basilica diroccata, la adornò con statue e suppellettile sacra, aumentò del doppio il censo, aggiunse la giurisdizione al villaggio, nell’anno del Signore 1536)». L’iscrizione ricordava ai posteri l’appartenenza del Rota alla

ricca nobiltà napoletana, l’ottenimento della commendata fiorense, l’impegno profuso nel restauro della chiesa abbaziale e per il suo abbellimento e arredamento, la vigorosa azione di reintegra del patrimonio del monastero, il raddoppio delle entrate e la fondazione del paese. L’epigrafe fu poi ripresa da **Gregorio De Laude**, abate cistercense del monastero di Santa Maria del Sagittario in Lucania, nel suo saggio apologetico sull’abate Gioacchino edito a Napoli nel 1660, dal capuccino padre **Giovanni Fiore** da Cropani nel primo tomo della sua voluminosa opera *Della Calabria Illustrata*, pubblicato nel 1691, e nelle note apportate dall’accademico cosentino **Tommaso Aceti** all’edizione del 1737 di *Antichità e luoghi della Calabria* di **Gabriele Barrio**. La lapide con l’iscrizione è stata coperta e probabilmente distrutta nella seconda metà del ‘700, quando l’interno del tempio è stato trasformato secondo l’imperante moda barocca e le sue pareti rivestite di bianco gesso. Sarebbe molto opportuno e meritorio che, con il supporto degli enti preposti alla tutela del patrimonio artistico e architettonico, l’antica iscrizione fosse ripristinata nel vuoto incavo che ancora si mostra sopra l’arco d’ingresso della cappella. Dopo la riproduzione nell’atrio del comune del *Diploma di Carlo V*, che costituisce l’atto ufficiale di nascita del paese, sarebbe un’altra bella occasione per ricordare il suo fondatore. ■

Contro l'esclusione dal bando di valorizzazione dei borghi

Un'occasione importante

La causa è da imputare alla piattaforma informatica andata in “crash”

L’amministrazione comunale ha dato mandato all’avv. **Enrico Morcavallo** di procedere contro la Regione Calabria per l’esclusione del nostro Comune dal bando per la valorizzazione dei Borghi”. È quanto rendono noto gli amministratori comunali del grosso centro silano. “Riteniamo iniqua – affermano - l’esclusione del nostro progetto dal bando per il sostegno di *Progetti di valorizzazione dei borghi della Calabria*, perché motivata da problematiche relative alla piattaforma informatica e non riguardante, quindi, il merito della proposta progettuale presentata”. Infatti, il RUP incaricato ha caricato in tempo utile la domanda di partecipazione, tant’è che per la stessa la Regione ha anche assegnato un numero di protocollo. Evidentemente il sistema è andato in “crash”, probabilmente per via di un sovraccarico, nella procedura di firma digitale, costringendo il responsabile a ripetere più volte la generazione del file. La rigidità del sistema, quindi, non ha consentito che si potesse completare la procedura pur essendo entrati nel sistema stesso in tempo utile. “Riteniamo, quindi, di avere le carte in regola per procedere all’impugnazione della decisione assunta dalla burocrazia regionale – prosegue l’esecutivo municipale - e siamo convinti che gli organismi preposti ci daranno ragione. È una carta che dobbiamo giocare fino in fondo e lo faremo, trattandosi di un programma strategico di valorizzazione del nostro bellissimo centro storico, in cui creare destinazioni turistiche per l’intero comprensorio della Sila”. Il progetto, denominato “Il borgo fiorense: un cammino tra misticismo, arte, natura, ruralità ed enogastronomia” è stato pensato per avviare una forte azione di marketing territoriale, i cui obiettivi, peraltro, rientrano nel Piano Strutturale Comunale. ■

Foto del mese

Un angolo del Cortiglio



Questo era un angolo caratteristico del Cortiglio che l’incuria e il disfattismo hanno ridotto ad un cumulo di pietre abbandonate alla rinfusa, che può diventare anche un pericolo per chi si trova a passare da quelle parti. È bello vantarsi di possedere un bel centro storico, ma teniamo presente che esso non va deturpato, ma semmai abbellito e reso accogliente. ■

Nell'ambito dell'Estate Fiorentina 2019

Miss Italia sul Lago Arvo

La manifestazione è stata patrocinata dall'Assessorato al turismo



Assessore Leonardo Straface



Lago Arvo - Loric

Loric ha vissuto certamente una giornata particolare domenica 28 luglio scorso, con l’evento di punta sul lago Arvo e cioè la selezione regionale del concorso di “*Miss Italia 2019*” che ha richiamato migliaia di spettatori per vedere da vicino le concorrenti al concorso, organizzato dalla storica scuderia nazionale Mirigliani. La manifestazione inserita nell’*Estate Fiorentina*, il cartellone estivo di arte, musica e cultura, promosso ed organizzato dall’assessorato comunale al turismo ed allo spettacolo, guidato da **Leonardo Straface**. La kermesse nasce con la volontà di arricchire la stagione estiva della Capitale della Sila con iniziative pubbliche di qualità, capaci di attrarre visitatori e pubblico dall’intero altopiano silano e da tutta la provincia cosentina e crotonese. L’estate fiorense, con oltre 30 iniziative in programma, sia serali che diurne, dislocate nell’intero territorio comunale, rappresenta, dunque, una manifestazione tra le più importanti della regione, che racchiude diversi appuntamenti di prestigio. Oltre a Miss Italia sul Lago, la manifestazione dedicata alla VII edizione del *Premio Stella della Sila* e alla *Festa degli Emigrati* in piazza Municipio, già portate a compimento con successo. Intanto, si prevede una grande affluenza di pubblico, sabato 3 agosto per il “*Pianista fuori posto*” nell’Abbazia fiorense, così come per il concerto dei “*Zabatta Staila*” il 6 agosto e per i “*Sabatun Orchestra*” mercoledì 14 agosto. Seguitissima e di grande successo sarà certamente la giornata

dedicata a “*La pacchiana, regina della Sila*”, che rappresenta un appuntamento cult per l’estate fiorense, volto a riscoprire e valorizzare la tradizionale figura della donna sangiovanese con il proprio ricco e folkloristico vestito tipico. L’edizione 2019 dell’Estate Fiorentina sarà anche cultura, con la mostra d’arte che sarà allestita a Palazzo Romèi e con il *Museo Vivo – laboratorio di antichi mestieri* approntato presso il Museo Demologico. Non mancherà, ovviamente, tanto divertimento per i più piccini con diverse serate dedicate agli artisti di strada, lo sport, con i tornei di “*Sila Basket*” e la *Gara dei Carri* e, per gli amanti del buon cibo tradizionale, non scarseggerà certamente l’ottima enogastronomia tipica silana. “L’estate fiorense 2019 - afferma l’assessore Straface - propone un programma corposo in grado di intrattenere e far divertire

grandi e piccini dal 26 luglio e fino al 7 settembre, quasi ogni sera il nostro paese sarà vestito a festa ed offrirà interessanti proposte di spettacolo, di arte e di cultura in grado di soddisfare i gusti e le esigenze più disparate dei nostri concittadini e di richiamare sul nostro territorio visitatori dall’intero comprensorio silano-crotonese ed oltre. Il cartellone approntato, che si è avvalso del fattivo e concreto contributo di *Transumanze 2019* e della Regione Calabria, è, comunque, il frutto di una importante collaborazione con gli esercenti commerciali locali e le associazioni cittadine. A queste condivisioni e sinergie, in particolare, rivolgo un affettuoso ringraziamento, consapevole che è proprio grazie ad esse che è possibile costruire progetti e programmi partecipati e duraturi nel tempo”. A tutti comunque, buon divertimento! ■

Ponte Cona

E la chiamano strada, quella vecchia mulattiera, che due secoli fa scavalcava il Ponte sul Neto, meglio conosciuto come “Ponte della Cona”, consentiva – a dorso di mulo - ai sangiovanesi di dirigersi verso i paesi dell’ex Marchesato di Crotone. Poi, qualche anno fa, a qualche intelligente è venuta l’idea di spargervi una colata di cemento e realizzare così una strada percorribile anche dalle auto, noncurante della instabilità di un ponte a due arcate vecchio di trecento anni. Ora una frana staccatasi dal costone del Calvario ne ostruisce il passaggio, anche ai pedoni, ponendo fine ad un transito abusivo che con l’andare del tempo avrebbe ancora messo a rischio la stabilità del manufatto.



Solo che, intanto, occorre rimuovere la frana almeno per i pedoni e per gli animali in transito, mentre un divieto d’accesso, messo bene in vista in entrambe le direzioni dovrebbe porre fine al transito di almeno i mezzi pesanti, togliendo ogni responsabilità a chi è chiamato ad amministrare la cosa pubblica. ■

Il Cosenza Calcio in ritiro nella Città di Gioacchino

I Lupi rossoblù nel cuore della Sila

Straface: “Un segno di vicinanza e di sostegno nei confronti dell'intera squadra”

L’assessore allo sport, **Leonardo Straface**, ha accolto venerdì 19 luglio i calciatori del Cosenza Calcio in un clima di festa tutto rossoblù. Diversi striscioni di benvenuto hanno salutato l’arrivo dei ragazzi di **Piero Briglia**, che rimarranno in ritiro nella capitale della Sila fino al 3 agosto, allenandosi in un campo, il “Valentino Mazzola”, rimesso a nuovo per l’occasione e ridipinto con i colori della squadra dei Lupi. “E’ un segno di vicinanza e di sostegno nei confronti di questi calciatori e dell’intera società del Cosenza calcio – ha affermato Straface – A San Giovanni in Fiore seguiamo con passione e trepidazione le loro gesta, ci arrabbiamo per un goal mancato e piangiamo di gioia per ogni vittoria conseguita. La nostra città, in passato, ha portato loro fortuna conquistando la serie B. Ebbene, speriamo di portare altrettanta fortuna quest’anno, affinché diventi realtà il sogno della serie A”. Ospitare il ritiro del Cosenza Calcio riveste un’importanza strategica anche per la promozione del nostro territorio, delle sue bellezze paesaggistiche ed artistico/culturali, di cui certamente i calciatori e l’intera società sapranno apprezzarne peculiarità e caratteristiche. Ma non solo. Il Cosenza calcio porta a San Giovanni in Fiore, seppur per pochi giorni, il bagaglio culturale ed ideologico di una organizzazione sportiva che, insieme alle eccellenze in varie discipline già presenti sul nostro territorio, può contribuire ad incentivare e ad orientare i nostri ragazzi alla pratica sportiva. ■





G.B. Spadafora®



Anelli Mistero Opplà

Sede San Giovanni in Fiore (Cs)



(+39) 0984 99 39 68



Spadafora Gioielli



Per i tuoi acquisti on line

www.spadaforagioielli.it

